Anno IV. N. 205 — Udine, Martedì-Mercoledì 13-14 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

IL CRISTIANESIMO E LA STORIA
SECONDO ALBERTO MARIO

L'Associazione della stampa romana volle anch'essa commemorare la morte di Pietro Cossa. I suffragi giornalistici furono celebrati in un tempo dove si era segnalato l'estinto, cioè sulla scena di un teatro, il Costanzi. La radunanza era presieduta dall'ebreo Arbib; il quale n'espose lo scopo, e diede la parola agli Oratori.

Parlarono il marchese d'Arcais, l'onor. Giovagnoli e il signor Alberto Mario. Il primo trattò di Cossa poeta drammatico nel teatro e rispetto alla critica; il secondo di Cossa artista e poeta lirico; il terzo di Cossa nella Storia.

Noi non vogliamo discutere oggi della persona del povero Cossa: non solleviamo alcuna quistione di critica o di politica; epperò ci passiamo dei discorsi declamati dai signori d'Arcais e Giovagnoli. Il discorso però proferito dal sig. Alberto Mario, direttore della *Lega della democrazia*, è stato cotanto infarcito di sciocchezze, di volgarità, di paradossi, di sfacciataggine, che lo riportiamo qual novella prova della verità del Cristianesimo assalito da tale razza di storici.

Alberto Mario disse in questi termini:

« Parlerò di Cossa nella storia. Quale è il suo posto? il suo ufficio? Vedo il Cossa il grande pagano. Vedo Cossa nelle parole che pone in bocca a Giuliano. Sono diciotto secoli che dura la lotta. Egli, alcuni amici e io, pagani tutti, visitammo la villa Adriana. Egli bevve, con queste parole, su quelle pietre vocali: A Giove Ottimo Massimo! Perchè l'odio di Cossa contro la setta dei Galilei? Essa condanna l'amore, la mondezza del corpo, essa disfà la famiglia, la convivenza civile, sostituendovi un comunismo inoperoso e cretino; divinizzando, imponendo la verginità, vale a dire il suicidio del genere umano; *(applausi)* far nulla, digiunare, pregare, contemplare, languire e non lavarsi mai! Ecco la vita. Furono distrutti i templi pagani, le statue, i circhi, ma segnatamente le terme ».

Alberto Mario, per dimostrarsi rinnegato e pagano sino nelle midolla, ripete il nome con che Giuliano Apostata scherniva i cristiani dei suoi tempi cioè di *Galilei*. Il duce garibaldino credendo di parlare ai suoi *allievi volontarii* in una taverna si permette di affastellare in nome della storia tante bestialità, che farebbero scorno ad un romanziere cinese. Infatti egli ha detto che il cristianesimo « condanna l'amore ». Qual è l'amore che condanna il cristianesimo? L'amore brutale, l'amore infecondo, l'amore che la retta ragione anche presso i savii pagani ha proscritto. Il cristianesimo non disfà la famiglia e la convivenza civile, anzi rassoda la stabilità della medesima consacrando il matrimonio, con metter l'uomo e la donna alla presenza di Dio che benedice i loro istabili cuori e vi infonde un raggio della sua immutabilità. La famiglia, signor Mario, è disfatta dal vostro « amore libero » dalle vostre proposte « sul divorzio » dalle vostre connivenze « sul libertinaggio, o comunismo ».

Alberto Mario chiama le comunità religiose « un comunismo inoperoso e cretino ». Ed ecco un nuovo ardimento contro la verità della storia. La quale ci ammaestra che nei conventi si nascose la fiaccola della civiltà. E lo dicono i vostri musei di belle arti rapite ai chiostri, lo ripetono le vostre biblioteche piene di libri e manoscritti di altri padroni, lo proclamano le vostre finanze impinguate coi beni religiosi; e le cattedre interdette agli Ordini insegnanti, come i ricoveri della sventura chiusi agli Ordini ospitalieri.

Alberto Mario, che ha studiata la religione cristiana nelle Loggie massoniche o nei templi di Venere, asserisce che il cristianesimo « ha divinizzata ed imposta la verginità, vale a dire il suicidio del genere umano ». Egli avrebbe dovuto leggere in un compendio di catechismo che la verginità non è un precetto ma un consiglio evangelico; non s'impone ad alcuno quale uno stato di perfezione. E che quindi abbia a derivarne il « suicidio del genere umano » è un timore tanto balordo, che la storia disprezza di prendere anche in esame.

Alberto Mario fra gli altri torti del cristianesimo registra quello « di non lavarsi mai ». Questi aborti d'italiani si han rotto il collo per correre al progresso. Lanciare tanto insulto alla parte più colta del genere umano addimostra uno stato mentale un po' convulso. Se Mario avesse mai letto l'evangelo di S. Matteo, ricorderebbe, al capo VI, i versetti 16, 17, concepiti nei seguenti *termini*: « Quando *poi digiunate*, non vogliate atteggiarvi a mestizia, come gli ipocriti che sformano il proprio sembiante per mostrare alla gente che digiunano... Ma tu quando digiuni ungiti il capo e *làvati il viso* ». Voltaire fu detto un *fanfaron d'empieté;* ma Mario con addebitare ai popoli cristiani il sudiciume *di qualche tribù idolatra,* piacchè *un gra*dasso d'empietà, vuole divenirne il pagliaccio.

Gli strafalcioni non sono ancora finiti; leggete innanzi:

« Ma nel decimoquarto secolo, prosegue Alberto Mario, avviene la risurrezione. L'arte e la letteratura guardano attraverso la tenebra *cattolica* e *vedono* la luce della grandezza latina. Nel quattrocento, ecco le legioni, ecco l'alto coro dei salvatori, ecco il paganesimo nelle lettere e nelle arti. Non c'è di cristiano che la buccia. Lo spirito è pagano: è umano. Il profano, il mondano è marea che s'alza.

« Masaccio dà i primi saggi del nudo; *Mantegna scopre la prospettiva*; l'arte si umanizza...

« Il cinquecento è il secolo della Galatea, delle Veneri. Michelangelo contrappone l'uomo alla tirannide della divinità inaccessibile. L'Ariosto infonde la realtà della vita nelle cose e negli affetti. Colombo scopre l'America, e da questa scoperta comincia quella scienza *astronomica* per cui si trova la via fra la terra e il cielo, ma svanisce la traccia del paradiso.

« Ecco la filosofia positiva: ecco il nuovo diritto dei popoli. Cattolicismo e umanesimo: ecco l'antitesi.

« Bisogna contrapporre il Campidoglio al Vaticano. Questo è il pensiero di Pietro Cossa. »

Così disse Alberto Mario. Ora se il risorgimento delle lettere sia stato una cosa buona o mala noi non vogliamo qui disputare; però a quel risorgimento non tennero mano i turchi o gli ebrei, ma i cristiani. Intanto giova avvertire che divenne pagana la *buccia* o la forma, non già il pensiero. Michelangelo non « contrappose l'uomo alla tirannide della divinità » invece negli ineffabili sdegni del Giudice eterno col suo Giudizio Universale cercò di ridurre i peccatori protervi. Ariosto come gli artisti delle veneri folleggiavano in gioventù per pentirsene poi nell'età matura. Colombo si aprì le vie del Nuovo Mondo *guidato* da due stelle, la fede e la scienza. La scienza lo scortò sulla via dei perigliosi oceani; la fede gli accese in petto la carità verso tante anime ricompre da un Sangue preziosissimo. E dopo le costui scoverte la « via del paradiso » non si abbuiò, ma si dischiuse agli occhi di popoli innumerevoli. Laonde concludiamo *anche noi:* o cristianesimo, o pianto eterno e temporale della umanità; o cristianesimo, o morte morale delle nazioni; o cristianesimo, o trionfo di tutte le ribalderie, di tutte le porcherie che hanno insozzato il mondo dal discorso del Serpente sino a quello di Alberto Mario.

Il pellegrinaggio al Monte Berico

Il pellegrinaggio Regionale Veneto al Santuario di Monte Berico riuscì imponentissimo. Il concorso dei pellegrini fu superiore alla comune aspettazione. Soltanto nel primo giorno si fecero 10000 comunioni. Presero parte al pellegrinaggio l'Eccellentissimo Patriarca di Venezia, i Vescovi di Treviso, Chioggia, Verona, Ceneda e Belluno. Il patriarca di Venezia e Mons. Callegari vescovo di Treviso pronunciarono commoventi discorsi. S. E. il card. Canossa vescovo di Verona pronunciò il discorso di addio ai pellegrini. L'immensa folla acclamò ripetutamente a Maria, a Leone XIII ed all'episcopato. L'entusiasmo fu immenso, l'ordine perfetto.

Venne spedito al S. Padre in nome del pellegrinaggio dal Presidente del Comitato Regionale cav. Paganuzzi il seguente telegramma:

« *Cardinale Jacobini*

Roma.

« Centoventimila cattolici accorsi al Santuario di Monte Berico da ogni parte del Veneto pel Pellegrinaggio Regionale, guidati dal Cardinale di Canossa, dal Patriarca di Venezia e dai Vescovi di Vicenza, Ceneda, Belluno, Chioggia, Treviso, invocando pubblicamente la Vergine per l'esaltazione di Santa Chiesa, salvezza e indipendenza vostra, fausto preludio Pellegrinaggio Nazionale a' Vostri piedi, chiedono apostolica Benedizione. »

Venne anche sottoscritto dai cattolici veneti accorsi al pellegrinaggio un indirizzo al Papa che verrà umiliato quanto prima ai piedi di Leone XIII.

Eccone il testo:

Beatissimo Padre,

I Cattolici veneti giunti sulla vetta di Monte Berico per compiere il pellegrinaggio che nella Vostra benignità avete prevenuto coll'apostolica Benedizione, secondato coi Vostri favori, prima di staccarsi dall'altare di Maria, che in questo giorno, Oste terribile, ruppe due secoli or sono le mussulmane falangi nel cuore d'Europa, sentono il bisogno ed il dovere di indirizzare a Voi una parola di ringraziamento e di devozione, la quale Vi protesti un'altra volta la loro perfetta adesione a cotesto apostolico Seggio.

Nell'ora delle tenebre che attraversa la Chiesa di Cristo, nelle agonie perigliose che combatte la società abbandonata inconsultamente alle passioni dei forsennati, nelle gravi sciagure morali che pesano sul cuore dei sinceri credenti, i cattolici tutti guardano a cotesto faro di luce che splende sull'orizzonte cattolico, costà dov'è la rocca incrollabile piantata da Cristo, dove si incardina il mondo religioso e morale, dove soltanto si sa d'essere a Cristo congiunti. Eredi d'una fede che non fu mai intaccata da errori, che non impaurì in tanti scontri di fronte alla scimitarra del barbaro, che non fu scossa alla violenta bufera del secolo scorso; nipoti di coloro che nei trionfi della Religione posero la loro gloria, i Cattolici della Venezia anche oggi all'ombra di questo Santuario, monumento della avita pietà, protestano a Voi intera sommessione di discepoli, affetto di figli devoti e mentre ingrossa sempre più la procella, fatti un cuor solo ed un'anima sola, per essere con Cristo saranno sempre con Voi.

Beatissimo Padre; non dimenticheranno essi che gli Italiani sono i primi soldati di Cristo, chiamati a circondare e difendere sotto gli ordini Vostri la cittadella del Cristianesimo; che l'Italia deve a Dio l'onore supremo fra tutte le nazioni del mondo di avere nel suo centro la Cattedra di verità; che essa per questo solo non deve essere superata da altri nello spirito di unità, di libertà vera, di fratellanza. Che se vi hanno italiani i quali giudicano il Papato un nemico d'Italia, essi, o non sanno la storia o non hanno sentimento di vera grandezza.

I cattolici veneti in questo santo Luogo, ove posarono un giorno i piedi della celeste Regina, hanno pregato per la gloria della apostolica sede e per la salute della loro Patria; hanno pregato perchè Iddio abbrevî la tribolazione, raffermi i pusillanimi; perchè si riconosca da tutti che Voi siete Padre amoroso, Maestro infallibile, Duce supremo, il quale proseguite l'opera dell'Antecessore Vostro glorioso, l'opera del glorioso san Pietro, l'opera redentrice di Cristo.

Benediteci, o Padre santo, comandateci, guidateci e noi saremo sempre con Voi.

Novello Mosè tenete sollevate le sacre Mani, impetrateci coraggio e fortezza. Combattendo con Voi, non può fallirci l'onore della vittoria.

Dal Santuario di Monte Berico
La festa del s. Nome di Maria 1881.

Ait latro ad latronem

I giornali di Destra pubblicarono recentemente un bel florilegio di fatti niente onorevoli per i signori ministri. Noi stessi ristampammo alcuni di quei fatti sotto il titolo: *Miracoli del moderno amor patrio.* Ora eccovi la *Capitale*, cui seppero amare quelle pubblicazioni, strillare in questa forma:

« I giornali di destra raccolgono dei fatti, li mettono in gruppo, e gridano allo scandalo.

« Ma quando governavano i loro uomini le cose procedevano meglio?

« E' nota la storia di quel prefetto, che la Destra onorò e tenne in carica sebbene un'inchiesta scoprisse che non aveva le mani nette di certi fondi a lui affidati.

« Un altissimo funzionario di sicurezza pubblica fu personalmente accusato di grave reato, fu rimandato dal potere giudiziario per sola insufficienza di prove, e nondimeno mantenuto in ufficio, sicchè tra non molto lo vedremo prefetto a capo di qualche provincia.

« Quando un'inchiesta accennò a dimostrare colpevole un intendente della sottrazione di duecentomila lire, fu subito troncata.

« Un magistrato che si era appropriate delle somme di provenienza furtiva, le quali costituivano corpo di reato, fu punito colla promozione! E così un ladro, fu nominato presidente di tribunale!!

« Tutto questo e ben altro ancora accadeva con ministri di Destra, nè la stampa che oggi solleva tanti clamori se ne è mai data per intesa.

« Il marcio è *dunque più grave* che non appaia, perchè se le medesime cose accadono sotto la Destra e sotto la Sinistra ciò vorrebbe dire che non risiede tanto negli uomini quanto nel sistema. »

La *Capitale* secondo noi, ha ragione di dire, che il male sta nel sistema di governo che è rivoluzionario e settario; ma ha torto nell'attribuirlo tutto al sistema per salvare gli uomini. Se la stessa corruzione si mantiene tanto sotto i ministri di parte Destra, quanto sotto i ministri di parte Sinistra, ci vuol poco a dedurre che gli uni valgono gli altri e sono tutti compagni, come figli della rivoluzione, che è in se stessa opera corrompitrice.

Da Londra al Capo in ferrovia

Il *Liberal* di Madrid annunzia che un ingegnere inglese, il signor Fevre, sollecitò dal governo spagnuolo l'autorizzazione di studiare un progetto di tunnel fra la Spagna e l'Africa.

Questo progetto fu concepito e studiato a fondo nel 1871-72 dal sig. cb. De Villedenil sotto gli auspicî del Re Amedeo. Esso fu ripreso nel 1876 per fare i saggi necessari a stabilire il fondo dello stretto, che è a 879 metri; è realmente formato da calcari resistenti. Ma fu respinto dal ministro dei lavori pubblici (ministro il conte di Toreno) colla seguente considerazione filosofica:

« Se il progetto non è realizzabile il governo si renderebbe ridicolo a discuterlo;

se è realizzabile è troppo grandioso per abbandonarlo all'iniziativa d'un privato ».

La lunghezza del tunnel sarebbe dalla punta di Cirés, sotto le mura di Ceuta (Africa) a un punto situato fra Guadalmes e Canales sulla costa Europea di 13,800 metri.

Da questo progetto la mente può trasportarsi all'epoca in cui montando in un vagone a Londra potremo senza soffrire mal di mare, tirare dritto fino al capo di Buona Speranza, passando il tunnel della Manica, il tunnel di Gibilterra, e le ferrovie africane « tutto ciò a farsi ».

Documenti diplomatici

Il ministro degli affari esteri russo ha diretto in occasione, del convegno di Danzica, la seguente circolare ai rappresentanti della Russia all'estero.

Pietroburgo, 9 settembre

« Voi avrete già saputo dell'arrivo dell'Imperatore a Danzica dove il nostro eccelso Signore andò a visitarvi l'Imperatore tedesco che vi si trova di passaggio. I vincoli di stretta parentela e di amicizia tradizionale che uniscono i due sovrani bastano di per sè a spiegare i motivi dell'abboccamento e determinarne il carattere. Ciò non di meno, credo mio dovere d'informarvi che il ricevimento, cordiale ed affettuoso che il nostro eccelso signore vi ha trovato rispondeva interamente ai sentimenti che animano Sua Maestà e sono una nuova prova della stabilità dei rapporti felicemente ristabiliti fra i due paesi nell'interesse loro reciproco ed in quello della pace generale. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Un dispaccio da Roma dice che l'Italia cercherà di ottenere una soluzione della questione egiziana, agendo quale intermediaria fra la Francia e l'Inghilterra, per accomodare, se fosse possibile, diplomaticamente la questione. Non riuscendo in questa impresa, il nostro governo propugnerà una occupazione turca dell'Egitto, oppure un'occupazione mista italo anglo-francese.

— Il mistro Baccelli presenterà in breve il suo progetto sulla istituzione della scuola popolare per i giovani dai diciasette ai venti anni coll'insegnamento della ginnastica militare.

— La miseria che regna in Sardegna dà molto a pensare al Governo. Si temono nuovi e gravi disordini se non si provede in qualche modo.

Il Sindaco di Cagliari è andato a Roma per indurre il Governo a mettor mano subito ai lavori del porto e alla bonifica della spiaggia, lavori già decretati.

Altri sindaci dell'Isola domandano ai Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e di agricoltura, che siano intrapresi dei lavori atti a sollevare in parte la grande miseria che regna negli abitanti dei loro rispettivi comuni.

— E' prematura la notizia del viaggio delle LL. MM. in Sardegna, che dicevasi fissato nei primi del prossimo gennaio. Insistesi invece sulla notizia del viaggio all'estero per la seconda metà di ottobre, salvo complicazioni non prevedibili finora.

ITALIA

Como — A Sora frazione di Camerlata un'intera famiglia con cinque ragazzi rimase avvelenata per avere mangiato funghi avvelenati. Furono prestate tutte le cure, e salvati tutti tranne una ragazzina di nove anni che spirò dopo due giorni di atroci sofferenze.

Chieti — Ulteriori notizie recano che molti altri paesi degli Abruzzi sono stati danneggiati dal terremoto di ieri. Molte case sono rovinate e si vanno trovando fra le macerie nuove vittime.

Le autorità locali provvedono per dar ricovero alle famiglie rimaste senza tetto.

Genova — La tratta dei bianchi continua, a nostra vergogna, anche in Italia. A Genova un briccone, incettatore di carne umana fu sorpreso da un delegato di P. S. con quattro bambini da lui *comperati* per mandarli in America. Il briccone è tenuto in arresto e speriamo di leggere presto che è stato severamente punito.

Ravenna — Il *Ravennate* ha da Cesena:

« E' uscito il programma del *Partito socialista rivoluzionario di Romagna* con il relativo *statuto e regolamento*. Esso è contenuto in un Supplemento al numero 16 dell'*Avanti!* E' superfluo dire che questo Supplemento fu sequestrato d'ordine dell'Autorità giudiziaria; malgrado ciò è stato diffuso in tutta la Romagna ».

ESTERO

Francia

I maire di Parigi diramarono una circolare a stampa invitando i medici civili ad iscriversi, se vogliono, a prestare il loro concorso all'amministrazione della guerra per assicurare il servizio sanitario nei corpi dell'esercito militanti in Africa.

Questa misura non si è dovuta prendere che nel 1855 durante la guerra della Crimea, e perciò la sua gravità non isfugge adesso alla stampa di Parigi, che giudica la spedizione di Tunisi un disastro non solo come la spedizione del Messico, ma di gran lunga maggiore.

Di fatti nel Messico non furono inviati che da 50 a 60 mila soldati, mentre in Africa tra quelli già inviati, e i 123 battaglioni che si stanno per inviare, si troveranno in breve 130 mila uomini, cioè più di quanti ne vennero in Italia per la gran guerra contro l'Austria.

Germania

Telegrafano da Cassel, 10, che il cappellano Kirchner di Salmünster verrà nominato vescovo di Fulda.

— Da Varsavia annunziano che il fiume di confine Prosna fra la provincia di Posen e la Polonia russa ha cambiato improvvisamente di letto spingendo circa 80 jugeri di terra russa alla riva prussiana. I due governi hanno spedito sui luoghi una Commissione mista incaricata di regolare nuovamente la frontiera.

DIARIO SACRO

Mercoledì 14 settembre

Esaltazione di S. CROCE

Novena di Maria Santissima della Mercede.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Adunanza generale dei Comitati Parrocchiali nella Diocesi di Concordia

S. Vito al Tagliamento, 10 Settembre 1881.

La dotta e vivace relazione del presidente diocesano provò coll'eloquenza dei fatti i grandi vantaggi che ciascuna parrocchia può ripromettersi dall'opera intelligente, attiva e concorde del proprio comitato e ne diede luminosa conferma fra gli altri quello di S. Giov. di Casarsa che in un periodo relativamente assai breve raccolse i fondi necessari per l'erezione e compimento di una torre che non costerà meno di 50,000 lire.

All'invito del presidente dell'adunanza a chi intendesse fare qualche proposta, si alza Mons. Tinti, ed incoraggiato dell'esito felicissimo del pellegrinaggio diocesano alla Madonna di Rosa, provie il permesso del venerato Superiore ne propone uno pel 1882 ai Ss. Martiri di Concordia. Si accetta in massima la proposta ma visti i lavori di riparazione di quell'antica cattedrale, se ne fissa l'epoca a restauro compiuto, ed in questo senso la proposta è pienamente approvata.

Chiede ed ottiene quindi la parola il R.do parroco di Medun che giustamente allarmato del carattere per lo meno equivoco di certe società operaie e di mutuo soccorso, propone a sollievo dei poveri artigiani e contadini la fondazione di simili società ma di spirito schiettamente cattolico, animate dalla carità di Cristo che tutto vivifica e feconda, e non dall'odio settario che sotto la maschera di una malintesa compassione tutto isterilisce ed uccide, e tutto sacrifica al proprio egoismo.

Il presidente accoglie tosto, anzi fa sua una tale proposta sviluppandone la natura, i mezzi ed il fine sommamente benefico per le nostre povere popolazioni, che strette dal bisogno ed ingannate dalle più lusinghiere promesse danno imprudentemente il nome ed i frutti dei loro risparmi al primo ma *non* migliore offerente. Perciò è necessario metterle bene in guardia contro quelle pericolose società e persuaderle a consultar prima il loro parroco se non vogliono restar tradite in ciò che hanno di più caro al mondo la religione e la fede. A confondere poi le burbanzose proteste della cosidetta filantropia che intende amare lo *uomo per l'uomo*, escludendo *l'amor di Dio*, noi dobbiamo accompagnare le parole coi fatti prendendo a modello le società operaie cattoliche del Piemonte e della Lombardia e particolarmente quelle di Roma e Torino, ove padroni e dipendenti informati alle s. massime del vangelo si riguardano come altrettanti amici e si sostengono a vicenda gli uni col capitale, gli altri col lavoro, conservando però tutti la propria condizione e vivendo ciascuno *contento del proprio stato.*

A questo uopo il R.mo arciprete di Spilimbergo vorrebbe che alle nostre società operaie si iscrivessero i fanciulli fin dalla prima Comunione, perchè allora sono molto ben disposti a ricevere e coltivare i sacri principî di fede e di morale e la proposta riconosciuta assai pratica e vantaggiosa viene approvata colle più calde raccomandazioni per parte del presidente.

Il più volte prelodato Mons. Tinti accennando al desiderio espresso in altro luogo da S. E. R.ma Mons. Domenico Pio Rossi propone, il presidente accetta e gli astanti approvano l'istituzione dei Patronati pei figli del popolo ad esempio di Venezia, Udine, Cividale ed altre città e paesi. Da ultimo ad insinuazione dello stesso Mons. Tinti si fanno voti per la prosperità degli ordini religiosi tanto combattuti dalla rivoluzione.

A questo punto si alza il presidente e propone un indirizzo a S. S. in forma di energica protesta contro i sacrileghi fatti del 13 luglio, ed uno al duca Salviati qual presidente dell'opera dei Congressi cattolici in Italia. A questi due con delicato e gentile pensiero se ne aggiunge un terzo per l'Ill.mo e R.mo Mons. Cappellari Vescovo di Cirene proposto dal suo successore nella Cattedra di Concordia Mons. Rossi, ed accolte unitamente ai primi coi più vivi ed unanimi applausi. E indirizzi e applausi sono avvalorati dalla prova più convincente pel nostro secolo che si vanta di *non credere se non al solo dio quattrino*, una spontanea e generosa offerta raccolta dallo stesso sig. presidente pel danaro di S. Pietro, confermando coi fatti ciò che *si sente nel cuore.*

Il presidente parla quindi del prossimo pellegrinaggio nazionale a Roma, che probabilmente verrà differito alla prima decade di ottobre, e frattanto suggerisce il modo di facilitare queste religiose manifestazioni ad ogni classe di persone anche più meschine di mezzi mediante le offerte cumulative dei comitati, i quali anzi potrebbero farsi rappresentare da qualche loro membro per rendere così più numerose ed importanti quelle pubbliche manifestazioni di fede e di pietà.

Qui prende la parola il V.do Arcivescovo di Udine lieto di rivedere anche una volta gli antichi e venerabili suoi cooperatori nella vigna del Signore, esortandoli tutti ad operare unicamente alla maggior gloria di Dio e pel bene delle anime, ed a combattere alla testa dei propri comitati contro la menzogna e l'empietà dominante.

Altre applauditissime parole d'elogio ed incoraggiamento pronunzia Mons. Callegari, dopo il quale si leva di bel nuovo il presidente e additanto l'amatissimo nostro Vescovo, che in qualità di parroco fu il primo in Venezia anzi in Italia a fondare il Comitato, anima i sacerdoti ad imitarne il nobile e coraggioso esempio, e fa appello ai laici perchè si sveglino dal sonno ed operino entro i loro limiti e subordinatamente ai loro sacri pastori al trionfo ed esaltamento della Croce in cui solo è salute, virtù e forza, non già per atterrare, incendiare e distruggere, come fanno i nostri nemici, ma per edificare, conservare ed accrescere, non per diffondere il terrore ma per portar ovunque la consolazione, adempiere il proprio dovere di cattolici verso Dio e verso la patria, rendere solenne testimonianza alla fede, a Cristo ed alla sua Chiesa, e non permettere giammai che dagli empi si offenda la nostra santa religione, la Vergine Immacolata il Vicario di Cristo.

Pur troppo, esclama, dobbiamo combattere con uomini brutali che non rifuggono dall'insultare perfino i cadaveri, ma perciò appunto stringiamoci coi nostri pastori intorno al vessillo che porta scritto: Fede e Costanza, perchè è Dio medesimo che ci chiama a lottare sotto il glorioso patrocinio della Vergine incoronata, onde vincere la eresia di questo secolo apostata e salvare la società dalla sua estrema rovina. *(Vivi e prolungati applausi).*

Si alza finalmente Mons. Rossi ed, onorandosi altamente della presenza di tanti illustri personaggi, fa osservare il grande *significato dell'Assemblea*, che tende a tutelare i più sacri interessi della fede e della morale di Cristo. Si conferta dello sviluppo ognor crescente delle associazioni cattoliche e specialmente dei Comitati parrocchiali, mezzi tanto acconci per raggiungere le scopo, coadiuvando efficacemente colla loro opera il Sacerdozio, l'Episcopato e lo stesso Sommo Pontefice nella difesa della verità, della virtù, del diritto e della giustizia. Come Aronne e Maria sostenevano le braccia al loro fratello Mosè sul Monte durante il combattimento del popolo d'Israele contro gli Ammaleciti, così la Chiesa cattolica in lotta contro la rivoluzione ha bisogno di chi le sostenga le braccia per continuar la sua opera di salvezza. E questo è precisamente il còmpito dei Comitati per mezzo dei quali il popolo si unisce al clero, sventando le arti insidiose dei tristi che tentano di mettere in guerra l'uno con l'altro, mentre ambedue devono accordarsi nel propugnare la santificazione delle feste, l'insegnamento della dottrina cristiana, l'estirpazione della bestemmia, del malcostume etc. ect.

Parla infine delle società operaie cattoliche, figlie legittime della Chiesa che possiede lo spirito d'associazione per eccellenza ed è essa medesima una grande e bene ordinata società pubblica e suprema intesa al vero bene dei suoi membri, e ripugnante dalle tenebrose ed occulte mire dei suoi ignobili e malfidi avversari. Conchiude invocando il divino ajuto senza del quale a nulla approdano tutti i nostri sforzi, ed a renderli vieppiù efficaci c'inculca una vita esemplarissima per la nostra propria ed altrui santificazione.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Don Giuseppe Gobitti Cappellano di Coderno L. 10 — Sig. Marianna Molaro di Coderno L. 5 — Parrocchia di Precenicco L. 10 — Comitato Parrocchiale, Clero ed alcuni della popolazione di Talmassons Lire 20.06.

Indirizzo al S. Padre. Dalla Presidenza dell'opera dei Congressi cattolici è stato diramato un *Indirizzo* al S. Padre, a protesta contro i sacrileghi fatti di Roma, e in adesione alla stupenda allocuzione Pontificia del 4 agosto.

Il nostro Comitato Diocesano in esecuzione alla deliberazione presa nella II* adunanza generale dei Comitati Parrochiali avendo già distribuito i moduli di un indirizzo consimile, affine di non ingenerare confusione raccomanda caldamente ai singoli comitati dell'Arcidiocesi di raccogliere su di esso le firme dei cattolici friulani il più sollecitamente possibile e di trasmetterlo poscia alla Direzione del nostro giornale, la quale si farà premura di inviarlo al Comitato permanente.

Pellegrinaggio a Roma. Nel discorso pronunciato dal Patriarca di Venezia in una riunione dei rappresentanti dei Comitati parrocchiali del Veneto tenutasi al Berico in occasione del Pellegrinaggio regionale veneto a quel Santuario, S. Ecc. annunziò essere fissato il giorno 16 ottobre prossimo per il ricevimento solenne del Pellegrinaggio italiano a Roma, ed esortò con ardenti parole i cattolici veneti ad accorrere anche a costo d'un sacrificio ai piedi del Vicario di Gesù Cristo per protestare contro le iniquità della rivoluzione e confortare il cuore del S. Padre nelle tante amarezze ond'è continuamente abbeverato per opera di figli snaturati. Facciam nostre le esortazioni dell'Ecc. Prelato e speriamo che i cattolici friulani accorreranno numerosi a prender parte a questa bella dimostrazione di fede e di attaccamento al Sommo Pontefice

I pubblici funzionarii alle porte della città. Per questa volta ci contentiamo di dire una semplice parola e così in generale, salvo poi di ritornare sull'argomento se le lagnanze si ripeteranno. Chi ha buon orecchio intenda.

Quello che dobbiamo dire è questo: che i cittadini, ancorchè vestiti da preti, sono sempre cittadini e quindi hanno diritto di essere rispettati; che sono padroni di andare e di venire senza che le guardie od altri funzionarii di servizio alle porte della città abbiano loro da fare osservazioni o sull'ora tarda o sul loro modo di vestire.

Avremmo altre lagnanze da fare sulle noie alle quali vanno soggetti i cittadini

alle porte della città, ma ripetiamo che per questa volta ci basta aver accennato a un caso particolare succeduto nella decorsa settimana e speriamo che, almeno per questo conto, non ci accadrà di dover parlare mai più.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile degli anni 1882-83. Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'Ufficio comunale è depositata e vi rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei loro redditi distinti per classi secondo le varie specie con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarato e di quello loro inscritte d'ufficio o rettificate dall'Agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti ai quali l'Agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione od una rettificazione d'ufficio devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di questo avviso che decorre per loro il termine di venti giorni quando intendano reclamare contro le somme di reddito accertate dall'Agente delle imposte.

Li 11 settembre 1881.

Pel Sindaco
G. LUZZATTO

Alloggi militari. Il Consiglio di Stato deliberando su un'opposizione fatta dalla Comunità di Livorno, ha dichiarato esser tenuti i Comuni a prestare alloggio gratuito agli ufficiali delle truppe mandate in distaccamento per servizio ordinario o straordinario, senza che abbiano diritto a rimborso alcuno, diritto che invece acquistano quando il soggiorno del corpo o del drappello si prolunga ad un periodo di oltre tre mesi.

Archivio storico provinciale. Gli importanti documenti che malamente si conservano negli archivi notarili dei diversi comuni del Regno, documenti che in gran parte rimontano alla origine dei più nobili casati italiani, hanno fatto riconoscere la necessità del distacco da quegli archivi di tutti gli atti fino al 1500 inclusive per farne un archivio storico provinciale.

Questo progetto che si deve alla presidenza del collegio dei notari del distretto di Roma, sappiamo che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Ministro guardasigilli.

Consiglio provinciale. Oltre gli oggetti indicati nel già pubblicato *Ordine* del giorno per la seduta del Consiglio provinciale del 24 settembre corr. saranno da trattarsi anche i seguenti:

N. 22. Domanda di Boschetti Lorenzo per ottenere il permesso di attraversare la Strada Pontebbana con un filo d'acqua.

N. 23. Domanda della Società d'arti e mestieri in Udine per lo stanziamento in Bilancio del venturo anno di L. 500 a titolo di sussidio per la scuola della Società stessa.

N. 24. Domanda del rettore della Chiesa di S. Giovani in Gemona per concorso della Provincia nella spesa di ristauro e ricollocamento dei dipinti dell'Amalteo di detta Chiesa.

Bollettino della Questura

del giorno 12 settembre

Ladri e ladri. E si vede che sanno dove sta il morto. La notte avanti il 9 corr. alcuni ignoti, forzata la porta della camera di Giuditta But., contadina di S. Daniele, le rubarono niente meno che 149 lire che erano riposte in un cassetto.

Certa Orsola Buff. che stava al servizio dall'Offelliere Antonio Viv. di Udine non volle lasciar il padrone senza memoria di sè e gli rubò un orologio che costava 50 lire.

Un caso poi più grave toccò al signor Cecchini nella notte dopo la domenica passata. Egli aveva aperto la sua sala qui in Udine per il ballo, così detto di beneficenza per la milizia mobile e nel corso della notte smarrì o gli fu rubato il portafogli contenente L. 600. Sicuro che quando si riceve in casa tanta gente sconosciuta non è difficile che succedano di simili casi.

Un incendio scoppiò il giorno 4 corr. nel fienile dei Zan. di Clauzetto. Il danno ammonta a 1800 lire, ma il fieno era assicurato e si sa che la causa dell'incendio fu uno sconosciuto accattone che forse lo avrà fatto per vendetta e che crediamo sarà ormai conosciuto dalle autorità.

Una rissa succedette nel dì 8 corrente tra i contadini Domenico Mor. e Domenico De Far. di S. Daniele. Il primo ebbe una ferita di coltello nella coscia per cui gli toccherà guardare il letto per 15 giorni.

Giurisprudenza. La Cassazione di Roma ha sentenziato non essere più di competenza della corte dei Conti, bensì della autorità giudiziaria, il conoscere della domanda di pagamento avanzata dall'esattore contro il Ministero delle finanze, in seguito alla devoluzione accettata del fondo espropriato al contribuente.

Tassa sulle successioni. In conformità ad un voto emesso dall'avvocatura generale erariale, il ministero delle finanze ha testè risoluto che pure per le eredità denunziate dopo il quinquennio dalla loro apertura, qualunque sia il movente che indusse la parte interessata a presentare la denunzia di successione, è sempre dovuta la tassa di trasferimento per causa di morte.

A questo scopo sono state avvertite le agenzie delle imposte dirette di astenersi per l'avvenire dal dare eseguimento a volture richieste in forza di successioni apertesi dopo la unificazione delle leggi di registro, ossia dopo il 1 giugno 1862 quando non venga prodotto il certificato di eseguita denuncia.

Scoperta di sorgenti col microfono. Il conte Enzemberg ha un vasto possesso nel Tirolo il quale soffre assai ogni anno per mancanza di pioggia; nonostante la formazione delle colline e la bellezza delle folte boscaglie hanno fatto sempre credere al Conte che nel terreno dovessero esservi delle sorgenti nascoste.

Per risolvere il problema egli ha ricorso al microfono e con eccellente *riuscita*. Ai piedi della collina ha disposto vari istrumenti, collegandoli con un telefono isolato ed una piccola batteria.

Di notte, quando le vibrazioni del suolo sono più rare, egli si mette in ascolto per udire il fruscio delle sorgenti sotterranee, e ne ha già scoperte diverse adoperandole a scopi pratici ed *utilissimi*.

Libri rari. Nella biblioteca di città a Magonza sono stati trovati libri stampati molto antichi ed importanti. Due di essi furono stampati da Guttemberg stesso, uno è una bolla del Papa Pio II diretta al Capitolo Cattedrale di Magonza, e relativa alla deposizione dell'Arcivescovo Diether; l'altro è un libro di 20 fogli intitolato: *Tractatus Rationis et conscientiæ*. Il primo porta la data del 1461, il secondo quella del 1459. Sono ambedue in buone condizioni.

Non esistono in nessuna biblioteca altre copie della bolla, a Parigi però, nella Biblioteca Nazionale trovasi una copia del *Tractatus*.

I mobili di lord Beaconsfield. I mobili della casa abitata a Londra da lord Beaconsfield sono stati venduti all'incanto per la somma di 50 mila franchi.

Un letto arabo, del quale egli si servì, insieme alla mobilia di cretonne della medesima stanza, fu venduto 275 franchi; un tappeto da tavolino con una bordura ricamata in seta ed una macchia d'inchiostro nel centro, fatta dicesi dal Conte stesso, fu venduto 60 franchi. Le tende di damasco rosso del salotto, si vendettero 1130 franchi, e due tappeti persiani, uno 790 franchi e l'altro 230.

Il tabacco e i bambini. Dal qualche anno, a Berlino alcuni filantropi hanno avuta l'idea di porsi a raccattare nelle vie e nei pubblici luoghi *dei mozziconi* di zigari, che ridotti in tabacco da fumo, forniscono alla fine dell'anno, una somma già abbastanza rilevante per permettere di offrire dei *regali di Natale* a delle *centinaia* di orfanelli.

L'esempio fu seguito nelle provincie renane, dove 18 città hanno già visto fondare delle società di raccattatori di cicche.

In questi giorni, i delegati di queste società si sono riuniti a Bonn in Congresso; vi è stato stabilito che lo scorso anno, il tabacco così raccolto aveva prodotto una somma di 36 mila franchi coi quali si era potuto fare, il giorno di S. Nicola e quello di Natale, la gioia di 2400 bambini.

Il motore più piccolo. Una *piccola* curiosità in meccanica è stata costruita da un ingegnoso fabbricante d'orologi della America, dal *sig. D. A. Buck. Con tutta la* probabilità possibile essa è la macchina a vapore più piccola di tutto il mondo, perchè le sue *dimensioni* sono quasi microscopiche.

L'intiera macchina pesa circa un grammo o 15 grani, ed è completamente ricoperta da un ditale ordinario. La corsa dello stantuffo è poco più di due mill. ed il suo diametro qualche cosa meno di un millimetro e mezzo. Nondimeno essa è composta di 140 pezzi distinti riuniti e collegati da 52 viti; tre goccie d'acqua bastano a riempire la caldaia ed a mettere in movimento il meccanismo giocattolo.

Una nuova opera di Donizetti. Si sa che il nostro illustre maestro Donizetti compose negli ultimi anni della sua vita l'opera *Il Duca d'Alba*, la quale non venne mai eseguita. In occasione del trasporto delle ceneri di Donizetti s'era cercato di mettere in iscena al teatro di Bergamo *quest'opera; ma cerca di qua fruga di là*, non si potè trovare che qualche atto e alcuni frammenti, coi quali non fu assolutamente possibile di mettere insieme il lavoro *completo*.

Ora se ne racconta una di bella, se sarà vera. Dicesi che nella prossima primavera al Teatro S. Carlo di Napoli per cura della signora Giovannina Lucca andrà in scena *Il Duca d'Alba* di Donizetti. Come mai l'intiero spartito sia pervenuto nelle mani della Ditta Lucca, non si sa. Si dice che essa l'abbia comperato recentemente.

Mummie egiziane. Un giornale inglese dice che fra le mummie egiziane testè scoperte presso l'antica Tebe, notasi quella di Ramsete il Grande, il celebre Sesostri dei greci. E' in un perfetto stato di conservazione. Il corpo è avvolto in un tessuto più fino che la mussolina d'India, sul quale son tracciati con arte squisita dei fiori di loto: la destra tiene lo scettro.

La cassa in legno di *sicomoro è ornata* di sculture del più bello stile.

Fu verso la fine del regno di Ramsete il Grande che nacque Mosè.

Si è pure trovata la mummia di Sesostri suo padre e di Ramsete 1, suo avo; non però quelle di suo figlio Manesta e del suo nipote Seti II, il Faraone, sotto il quale gli israeliti uscirono dall'Egitto e che perì come dice la Genesi, nel Mar Rosso.

ULTIME NOTIZIE

IL PELLEGRINAGGIO ITALIANO A ROMA

Nel momento di andare in macchina ci giunge il seguente comunicato:

Nel giorno 11 ottobre vi sarà nel Santuario di Loreto la funzione pel Pellegrinaggio italiano, il quale si riunirà in Roma il giorno susseguente, 12 ottobre.

Nella domenica 16 ottobre il Pellegrinaggio sarà ricevuto in udienza dal Santo Padre.

Le nuove disposizioni cagionate dalla dilazione del Pellegrinaggio saranno pubblicate fra breve.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera pastorale dell'Arcivescovo di Palermo sui rapporti dell'Italia col papato. Nella stessa, l'illustre Prelato protesta contro i Comizi antipapali ed esorta ardentemente gli italiani a venire nel prossimo pellegrinaggio a Roma per mostrare solennemente la loro devozione al papato.

— Un dispaccio da Zurigo in data del 12 reca:

Ieri sera alle 6 una grande frana precipitata dalle montagne, cadde sul villaggio di Elm (Cantone Glarus) e lo seppellì in parte.

Sono morte 200 persone fra abitanti e ausiliari accorsi al pericolo.

TELEGRAMMI

Saint Dier 11 — Nella conclusione del suo discorso Ferry constatò che una debole minoranza reclama la soppressione del bilancio dei culti; il *gabinetto invece* vuole la stretta e ferma esecuzione del concordato, ciò otterrassi con alcune leggi che sarà facile farsi.

Il gabinetto compirà la riforma giudiziaria militare: la democrazia rurale vuole diminuire la durata del servizio militare, soddisferemo al voto senza indebolire l'esercito. Ferry biasima le ingiurie dei giornali intransigenti contro Gambetta. Dichiarò che i gruppi di sinistra e dell'*Unione repubblicana* si sono fusi in un solo partito repubblicano. — Brindò alla maggioranza. *(Applausi)*.

Pietroburgo 11 — Un ukase riduce a 212 mila gli uomini, invece che a 235 mila della leva del 1881.

Saint Dier 11 — Nel suo discorso Ferry *disse fra l'altro: le elezioni sono* una disfatta degli intransigenti e dei monarchici. Il gabinetto eseguì grandi cose, specialmente nella dispersione delle *congregazioni religiose, nella riforma* dell'istruzione.

Il paese approvò la politica del governo poichè l'antica maggioranza quasi interamente è ritornata.

Cairo 12 — La situazione è invariata. Cherif non ha ancora accettato di formare il gabinetto.

Londra 12 — Lo stato di Garfield è meno soddisfacente.

Parigi 12 — Il *Rappel* spera che se si trattasse di occupare l'Egitto si convocherà la Camera.

Berlino 12 — Windthorst al Congresso cattolico di Bonn disse: *lo statu quo ante* ecco il nostro programma. Ciascuno faccia il suo dovere nelle *elezioni*.

Punta 11 — I greci occuparono ieri la Punta.

Parigi 12 — Una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Havas* crede che la Francia e l'Inghilterra non commetteranno lo sproposito di lasciare che la Turchia occupi l'Egitto distruggendovi tutti i progetti compiti. Dice che il loro accordo finanziario salvò l'Egitto. L'opinione pubblica in Francia e in Inghilterra desidera che si mantenga l'accordo.

Londra 12 — Lo *Standard* dice che *la restaurazione dell'autorità* del Sultano in Egitto sarebbe malvista dalla Francia e dell'Inghilterra che sarebbero costrette a partecipare all'occupazione; non desideriamo di *imbarcarci in imprese pericolose* senza necessità, ma non permetteremo che altri tocchino ove abbiamo interessi vitali. Il *Telegraph* esprimesi similmente. — Il *Morning Post* dice che la Francia deve comprendere che gli incoraggiamenti alla insurrezione dati da Ring sono malvisti dall'Inghilterra. La Porta deve intervenire. Il *Daily News* crede che il Kedive non possa mantenersi lungamente sul trono. Il *Times* dice: Desideriamo di intervenire il meno possibile negli affari interni dello Egitto, *ma non ammetteremo alcuna supremazia*; l'esercito egiziano deve licenziarsi ma bisognerà spedirvi delle forze per una occupazione militare della Francia o della *Inghilterra, comune o separata*. — Però le obbiezioni sono così gravi che sembrano insormontabili. Nessun paese vorrebbe abdicare in favore d'un altro. Finora fu difficile agire insieme nell'Egitto. L'occupazione mista è ancora più difficile. Una cosa sola resta a fare: devesi invitare la Turchia ad intervenire in Egitto. Non domanderemo che la *Turchia vada liberamente e* tenga l'Egitto a suo beneplacito, domanderemo che reprima l'attuale disordine cagionato dall'esercito egiziano; è probabile che *nessuna resistenza si faccia dall'Egitto* contro la Turchia.

Tunisi 12 — Mustafà diede la sua dimissione; credesi che il bey la accetterà.

Parigi 12 — Lo sbarco dei francesi a Gabes non è confermato.

Torino 12 — La questura di Torino ha scoperto ed arrestato l'autore della aggressione commessa sul treno ferroviario Salbertand-Chiamonte contro Niomak. E' certo Rapetti da Vercelli, fattorino dell'albergo, altre volte condannato per furti. L'aggredito lo ha riconosciuto.

Pietroburgo 12 — Un ukase sospende il licenziamento *delle truppe ed* inalza i salarii degli ufficiali. — In Reval si sparsero delle lettere minatorie stampate, che eccitano il popolo a massacrare gli Ebrei e *ad impadronirsi delle loro sostanze*. Vi fu mandato un battaglione ad impedirvi i disordini.

Roma 13 — Confermasi che i governi di Londra e di Parigi sono discordi nell'apprezzamento dei fatti avvenuti al Cairo. Temesi un colpo di mano della Turchia mediante la destituzione dell'attuale Kedivè.

Corre voce che la carica di ambasciatore italiano a Parigi sia stata offerta al marchese Caracciolo di Bella.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 12 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.6	751.0	755.8
Umidità relativa	84	79	87
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente.	13.3	—	—
Vento { direzione	S	S.E	calma
Vento { velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado. .	16.5	17.2	15.9

Temperatura massima 21,9 — minima 13.7 | Temperatura minima all' aperto. 12.4

Notizie di Borsa

Venezia 12 settembre

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,28 a L. —,—
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91,45 a L. —,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,42 a L. 20,44
Romane " . . . . —,—
Bancanotte austriache da . 217,50 a 217.75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 12 settembre

Rendita Italiana 5 0|0. . 91.30
Napoleoni d'oro 20.43

Parigi 12 settembre

Rendita francese 3 0|0 . 86,50
" " 5 0|0 . 116,95
" italiana 5 0|0 . 89,45
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,34,1|2
" sull' Italia . . 1 1|4
Consolidati Inglesi . . 99,7/8
Turca. 17,50

Vienna 12 settembre

Mobiliare 349,70
Lombarde 149,50
Austriache . . . . . —,—
Spagnolo. . . . . . — —
Banca Nazionale . . . 830.—
Napoleoni d'oro . . . 935.1|2
Cambio su Parigi . . . 46.50
" su Londra . . . 117,90
Rend. austriaca in argento 77,35

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 8.15 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine. Tip Patronato.